LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 1 Agosto 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 183

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA FESTA INAUGURALE D' OGGI.

L' on. CARCANO a Udine.

S. E. il ministro delle Finanze, on Paolo Carcano, incaricato dal Governo di presiedere ufficialmente l' inaugurazione della Esposizione Regionale Veneta, è oggi ospite della città nostra. Con la sicurezza d' interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza, all' Uomo illustre noi diamo il benvenuto più sincero e sentito. Alla sua forte tempra di lavoratore, al suo carattere pazientemente, costantemente operoso, è certo gradita cosa l'assistere, il prender parte alla festa della nostra città, della intera Regione Veneta: festa di lavoro, festa di progresso.

Noi, dal canto nostro sappiamo di salutare nell' illustre reggitore delle Finanze italiane una mente calma, posata, un' intelligenza pronta e versatile accoppiate ad una operosità costante, ad una gentilezza squisita di sentimenti, ad una grande fermezza di carattere e di propositi, ad una rettitudine d' intendimenti che tutti gli riconoscono; qualità che l' avvicinano molto all' indole seria, posata, forse apparentemente fredda eppure schiettamente generosa, del popolo friulano.

Benvenuto a lui che viene nel giorno di una festa, la quale ci trova tutti concordi! L' estremo lembo d' Italia dove il vessillo tricolore spiega un fascino irresistibile sull' animo d' ogni italiano non appena con l' occhio amoroso lo vede libero spiegarsi alle carezze del vento: il Friuli, dalle « carniche valli dove le selve d' abeti e le brezze acute scendenti da' nevai invigoriscono membra, carattere e menti » il Friuli; dalle « pescose lagune scintillanti » dai « lieti colli coronati di torri », dal « verde piano corso da fiumi e torrenti, seminato di borghi e d' opifici », dalla « forte e laboriosa gente »; il Friuli, all' Ospite illustre, con animo grato per la sua venuta, ripete il cordiale Benvenuto!

Qui egli troverà vecchi amici legati a lui da un sentimento e un ricordo sublime: i compagni d' arme, che nelle stesse fila con lui combatterono in Sicilia e nel Trentino, e nelle, un giorno, desolate campagne Romane. Qui egli trova una gente laboriosa, che sentì di dover mostrare con il lavoro pertinace come la libertà sia madre di egregie opere in ogni campo dell' attività umana.

E l' Esposizione d' oggi lo prova, poichè in essa vedrà il Ministro con quanto ardore in ogni angolo di questo Friuli si persegua l' ideale del progresso indefinito, come qui nessuno si acquieti nella meta raggiunta, ma con istudio e lavoro costanti cerchi di elevare sempre più la propria coltura, il proprio benessere, così da mostrare ai vicini — fratelli o nemici — come l' Italia risorta sia veramente nel mondo un elemento di civiltà e con la guida e sotto l'egida dei Savoia cammini fidente per riconquistare alla Patria il suo primato glorioso.

Noi ci auguriamo sia questa l' impressione che l' illustre Ospite e gli altri tutti che oggi si trovano fra noi, riporteranno dalla visita alla nostra città, dalla visita alla nobilissima gara nella quale tutte le Provincie del Veneto si associarono, desiose d' apprendere l' una dall' altra, non l' una dell' altra gelose; tutte infervorate nella brama di mostrare alle Provincie della risorta Italia che nel Veneto si lavora, che nel Veneto si progredisce.

Chi è il Ministro Carcano.

Dobbiamo la seguente biografia ad un egregio collaboratore straordinario, cui ci rivolgemmo per avere notizie complete intorno a S. E. il Ministro Carcano, che oggi onora di una Sua visita la nostra città.

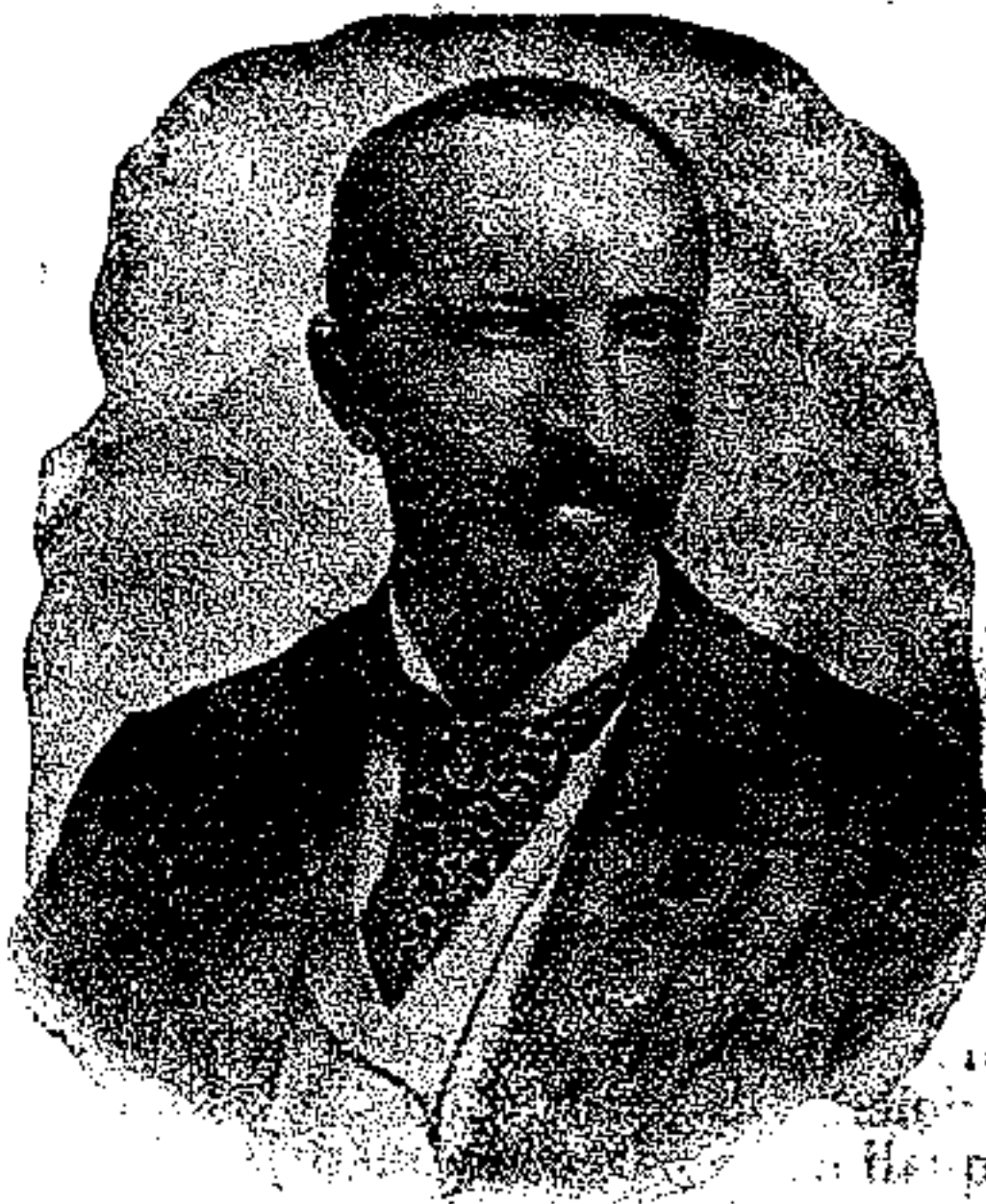
Paolo Carcano cominciò presto a dare l' opera sua alla patria.

Diciassettenne, e già studente di leggi nell' Università pavese, nel 1860 seguì Garibaldi in Sicilia colla spedizione Medici. Ascritto al brillante corpo dei carabinieri genovesi, si battè a Milazzo e al Volturno. Giovane, esile, ma incurante di pericoli e audacissimo, era assai caro ai compagni d' armi che lo chiamavano col vezzeggiativo napoletano di *un piccirillo*, ed assai caro ai capi, specialmente al Bixio che nel gracile corpo intuiva l' animo fortissimo.

La campagna del 1866 lo ritrovava al suo posto fra i primi e, nell' anno seguente, quando Garibaldi richiamava i suoi prodi per la marcia di Roma, il Carcano correva di nuovo al suo fianco. Non vide la tristezza della giornata di Mentana perchè pochi giorni prima, all' assalto di Monterotondo, correndo audacemente fin sotto le mura, rimaneva gravemente ferito ad un braccio. Abbandonato a lungo, febbricitante, in un fosso, al giungere dell' ambulanza i medici dichiaravano divenuta impossibile l' estrazione del proiettile — e così ancor oggi il piombo papalino sta fitto nelle carni del Ministro d' Italia.

Giurista acuto e profondo, versatissimo nelle discipline economiche e finanziarie, infaticabile lavoratore per la pubblica cosa, era naturale che — venuti gli anni del raccoglimento — dai più alti uffici della sua città e Provincia i concittadini lo chiamassero alla rappresentanza in Parlamento.

E' deputato dal 1880, salvo un' interruzione durante la XV.a legislatura, ed ha sempre appartenuto alla sinistra storica, a quel partito che, con Cairoli, continuò la tradizione garibaldina nella politica del nuovo regno, tradizione che, dopo tante vicende, pare risorta col Ministero attuale.

E dal seggio di deputato salì presto al governo, accompagnato dall' unanime fiducia nel suo intelletto aperto, nella sua operosità, nella sua onestà minuziosa.

S. E. il Ministro Carcano.

Fu sottosegretario di stato alle Finanze col compianto Seismit Doda deputato della nostra città, rivelando subito attitudini non comuni. Nel primo Ministero Pelloux, sorto dopo le dolorose vicende del 1898 con programma di restaurazione liberale, ebbe il portafoglio delle Finanze. Cadde allorquando il Pelloux mutò rotta.

Dopo le elezioni generali che seguirono il memorando periodo dell' ostruzionismo, fu ministro d' agricoltura e commercio nel Ministero Saracco, ministero veramente benemerito della Patria per aver rimesse in onore le antiche buone tradizioni e ricondotta la calma in paese. Cadde con Saracco, ma per pochi mesi, perchè sorto il Ministero Zanardelli e ritiratosi il Wollemborg, il Carcano fu richiamato a reggere il Ministero delle Finanze. E, per verità, tutto il suo passato lo indicava a quell' ufficio in un Ministero presieduto da Zanardelli, sorto con aperto programma di libertà.

Sarebbe impossibile il ricordare tutta l' opera del Carcano nel Parlamento e nel Governo. E' uno dei più assidui ed operosi deputati, come è uno dei più operosi e coscienziosi ministri.

Ai successi brillanti ma superficiali, preferisce il lavoro perseverante che chiarisce le questioni più ardue e addita la via più sicura. Le sue relazioni parlamentari intorno ai più svariati argomenti economici e sociali formano parecchi volumi, in cui la visione netta, precisa, degli argomenti, è confortata da larga coltura, che non opprime ma ravviva, da acutezza di analisi, resa anche più efficace dalla misurata parsimonia del dire.

Tale è anche come oratore. Non parla che quando lo crede necessario e sa di poter fare progredire il dibattito verso una pratica soluzione — e parla corretto, senza lenocinii, con una chiarezza ed una precisione ammirevoli, andando diritto al punto controverso senza mai soffermarsi per via.

Sarebbe impossibile, ripetiamo, il ricordare tutta l' opera sua parlamentare. Ma non è possibile passare sotto silenzio l' efficacia dell' opera sua in tutta la più recente legislazione sociale. Come relatore e come ministro, il suo nome è legato all' istituzione della Cassa nazionale di Previdenza ed alle ultime riforme della legge sugli infortuni del lavoro o di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Ed è legato sopratutto alla riforma daziaria da esso tenacemente voluta, grazie alla quale va scomparendo in Italia il dazio consumo sul pane, sulle farine, sulle paste, e vanno aprendosi le chiuse cinte daziarie, avanzo di epoche che non possono dirsi civili.

Ed ora prosegue nell' opera sua di ministro democratico, proponendo lo sgravio del sale ed altri sgravii, fedele al programma di alleggerire i consumi di prima necessità, e i carichi che inceppano lo sviluppo economico della nazione, fedele al sistema suo di uomo operoso, che in luogo di pascersi di grandiosi progetti inattuabili, tende ad un ideale di completa trasformazione tributaria ma coll' assiduo lavoro di demolizione e di ricostruzione d' ogni giorno, d' ogni ora.

Questo garibaldino, deputato e Ministro, che tanto intensamente ha vissuto ed operato, è semplice ed ingenuo — nella vita intima — come un giovanetto, è dolce cortese e modesto. Perciò ha numerosissimi amici in ogni campo; amici ed ammiratori, perchè tutti — anche gli avversarii — si fidano di lui, del suo giudizio retto, del suo carattere adamantino, e stan tranquilli d' animo perchè sanno che al Ministero delle Finanze — comunque la pensi — c' è un galantuomo, intelligente ed operoso.

ALTRI UOMINI ILLUSTRI
OSPITI NOSTRI.

Il **Senatore Cavalli**. Il dott. Luigi Cavalli, Senatore del Regno, soldato di tutte le campagne garibaldine, glorioso avanzo dei Mille, è uomo d' alto valore intellettuale e morale, dal carattere integro e dalla coscienza rettissima.

Deputato da quattro legislature, è entrato da poco al Senato, recandovi, come alla Camera, una grande attività ed uno spirito indipendente.

L' on. Cavalli ha coperto e copre molte cariche pubbliche nella sua Vicenza ed ha parlato spesso ascoltatissimo alle Camere.

Rispettato anche dagli avversari, è carissimo agli amici; ha sempre militato nel partito liberale ed è fra i più intimi dello Zanardelli.

L' on. Rava. Il Comm. avv. Luigi Rava deputato di Vergato, è una delle più spiccate induividualità parlamentari per altezza di mente, per profondità di coltura, per autorità personale e per specchiata rettitudine morale.

L' on. Rava è oratore facondo e geniale, ed è uno studioso nel più serio significato della parola. E' autore di opere apprezzatissima nel campo scientifico. Già professore di filosofia del diritto e di contabilità di stato nelle Università di Siena e di Pavia, è ora docente di scienza dell' amministrazione in quella di Bologna.

Fu due volte ed a lungo al Governo, come sottosegretario di Stato: prima alle poste e Telegrafi, con Maggiorino Ferraris, e da ultimo all' agricoltura, con il Carcano. Il Rava è indubbiamente uno dei ministri del domani.

Appartiene al Consiglio centrale della Dante Alighieri, è Presidente del Consiglio Provinciale di Ravenna e sarà la mente dirigente e lo spirito animatore della Esposizione Regionale che nell'anno prossima si terrà in quella patriottica ed antica città.

L' on. Vendramini. Ecco un altro ministro del domani.

Il Comm. Francesco Vendramini, avvocato apprezzatissimo, è, ancora giovane, uno dei parlamentari veneti più autorevoli. Ha retto il sottosegretariato dei Lavori pubblici, con il Pavoncelli, e delle Finanze, col Carcano, ed ora è Presidente della Giunta generale del bilancio.

La sua mente è agile e acute, ed il suo spirito perfettamente equilibrato. Ha sempre appartenuto al partito liberale ed ha combattuto nelle fila dei volontari garibaldini.

L' on. Pullè. Il conte Leopoldo Pullè appartiene da molti anni alla Camera dei Deputati come rappresentante di un collegio del Veronese e fu sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione nel Gabinetto Rudinì.

Al suo attivo ha un bellissimo stato di servizio patriottico ed è autore di molte applaudite commedie.

L' on. Donati. Il Deputato Carlo Donati rappresenta alla Camera il Collegio di Lonigo; è oratore forbito e scrittore elegantissimo.

L' on. Rizzo Valentino Rizzo è un antico autorevole e caro collega in giornalismo.

Ha appartenuto all' *Opinione* fino dai bei tempi del povero Dina. Ora rappresenta alla Camera dei Deputati il Collegio di Oderzo.

L' on. Fradeletto, È professore nelle scuole superiori di commercio di Venezia ed è la mente direttiva e l'anima vivificatrice di quella Esposizione d'arte.

Anche per questo il suo intervento alla inaugurazione della nostra ha un significato speciale di squisita cortesia.

Udine ricorda con desiderio e con ammirazione ancor viva il Fradeletto conferenziere, ricorda l' oratore magnifico per altezza di immagini, per impeto lirico, per profondità e genialità di coltura.

L' on. Toaldi. Anche l' on. Toaldt è un antico cospiratore e patriota. Egli è deputato del Collegio di Schio ed una vera autorità in tutto che si riferisce alla enologia.

***

A questi cittadini, illustri e per la meritata fiducia onde furono chiamati a sedere fra i legislatori della Nazione e per le benemerenze acquistate in qualcuno dei tanti modi con cui si può servire la Patria ed essere utili ai propri concittadini — il nostro saluto rispettoso e cordiale.

Come si fa... un'Esposizione.

LA PRIMA IDEA.

L'ottimo ricordo lasciato dalla esposizione provinciale del 1883, — la quale rivelò a noi medesimi progressi industriali-agricoli nel paese nostro insperati; aveva lasciato un vivo desiderio di ripetere la prova, periodicamente, per seguire il moto ascensionale dell' attività friulana. Chiamare ogni dieci anni la gente friulana a raccolta perchè mostrasse i frutti dell' attività sna pertinace e intelligente, quale stimolo ad operare con sempre aumentata energia, ad accelerare il moto sì felicemente iniziato!...

Vennero poi le esposizioni regionali, opportunamente favorite dal Governo come spinta a nobili gare fra le Provincie più vicine, che hanno maggiori le affinità etniche e storiche, più intimi i rapporti d' ogni sorta; si dovevano tenere per turno; ma Udine lasciò cadere il suo, spaventata dalle difficoltà finanziarie.

E anche quando, nel 1897, risorse l' idea di una Esposizione — le accoglienze non furono liete, dapprima; troppo dispendio si richiede ora, troppe allettative bisogna offrire al « pubblico » — questo signor « Tutti » che si fa sempre più esigente — per iscusare l' ardimento di affrontare il pericolo di forti deficienze. E ripetevano i timidi, con mal celata compiacenza, le notizie di chiusure di consimili imprese, riuscite disastrose per Comitati o per Comuni.

Ma l' idea, sorta in cittadino modesto ma friulanamente ostinato, non si lasciò vincere dalle altrui dubbianze. E il signor Antonio Beltrame, con una mossa che parve ardita, il 16 dicembre 1897 propose al Consiglio comunale che si votasse la risoluzione di tenere in Udine, nel 1900, una Esposizione Regionale, dimostrandone i vantaggi per il Friuli in generale e per Udine sopratutto. Fu, allora, in bilancio assegnata una prima somma; pubblico e stampa caldeggiarono la proposta e la sua attuazione. L' idea cominciava a prendere consistenza.

I VOLONTEROSI ALL' OPERA.

L' associazione dei Commercianti e industriali prese a cuore la proposta e raccolse adesioni: in pochi giorni, circa quattrocento - che furono presentate alla Camera di commercio, affine di ottenere l' appoggio alla utile idea. Così la corrente andava ingrossandosi, conquistando sempre più largo favore.

La Camera di Commercio, come fa per tutte le iniziative buone, diede il suo appoggio. Il 3 agosto 1898 si elesse un comitato promotore, che studiasse un progetto concreto per avvisare ai modi di attuarlo. Fu diviso il lavoro in due parti: e quella finanziaria, affidata all' avv. cav. Pietro Capellani; quella tecnico - industriale, al cav. Barbieri.

Fu tosto riconosciuto inconsigliabile di fissare il 1900 come epoca per l' esposizione: il tempo era ormai troppo ristretto; d' altronde, Verona aveva già fissato quell' epoca per organizzare l' Esposizione propria.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Quando il lavoro preliminare di studio fu compiuto, si procedette alla nomina del Comitato definitivo, che avesse lo scopo di attuare il progetto.

Presidente onorario fu nominato il Ministro di agricoltura industria e commercio, e a formare anche una presidenza d' onore, furono nominati i Senatori e Deputati del Friuli, il R. Prefetto, il sindaco della Città, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale.

Presidente del Comitato fu eletto il presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo; vicepresidente il cav. Luigi Bardusco e il prof. Domenico Pecile.

A meglio coordinare il lavoro, nel seno del Comitato si elessero cinque subcommissioni: per l' industria (presidente Bardusco, vicepresidente ing. cav. Sendresen, segretario ing. Lorenzi); per l' agricoltura (presidente avv. cav. Capellani, vicepresidente prof. cav. Petri Segretario co. De Brandis); belle arti (presidente co. F. Beretta, vicepresidente cav. De Paoli, segretario Giovanni Masutti); cooperazione, istruzione e previdenza (presidente Senatore di Prampero, — per l' istruzione, vicepresidente prof. Pizzio e segretario avv. Linussa juniore; per le cooperazione e previdenza, vicepresidente on. Caratti, segretario Biasutti); sport (presidente il Senatore Pecile, e dopo la di lui morte l' ing. Ottavi, vicepresidente Edoardo Tellini, segretario co. avv. Gino di Caporiacco.)

Nel corso del lavoro, queste subcommissioni subirono qualche mutamento... anche, forse, perchè non tutti i nominati spiegarono nel lavoro ad essi richiesto un egual favore: ma non diciamolo, oggi, in cui l' idea trionfa!... Furono aggregati man mano al Comitato i presidenti delle Cattedre ambulanti, dei Comizi agrari dei capoluogo e delle associazioni agrarie e delle Camere di Commercio della regione. Si crearono altre subcommissioni: per le mostre dei fiori, delle frutta, delle piccole industrie, dei cani, pel concorso ippico... Il lavoro cresceva e cresceva!

E I MEZZI?

In tutte le cose... *argent fait la guerre*. Bella cosa, l' Esposizione, bellissimi i progetti... ma, e come provvedervi?.. Vero che l' architetto Raimondo D' Aronco, sempre affettuosamente memore della terra natia, generoso impegno assunse di concepire e sviluppare il progetto — e lo fece con quella genialità che gli valse rinomanza internazionale; vero che il Comune dava il terreno e accordava sussidi e ne accordavano la Provincia e la Cassa di Risparmio e le Banche; vero che la sottoscrizione di azioni da lire 20 (eventualmente rimborsabili) si allargava dalla città ai grossi centri della provincia, ai comuni lontani sperduti nelle vallate remote: ma a conti fatti, ci volevano 190000 lire... mettiamone pure 200000... e senza neanche pensare a eseguire l' intero piano grandioso che il D' Aronco aveva ideato!...

Ecco le difficoltà. Furono vinte... almeno sulla carta: e nessuno dubita che non saranno vinte anche con la realtà dei fatti: la fortuna aiuta i forti e i perseveranti. Vennero in aiuto al Comitato anche i banchieri, con la lotteria, che fa strimpellare persino la discordata chitarra di qualche poeta da strapazzo. E poi si dirà che i banchieri non hanno cuore!..

L' ESECUZIONE DEI LAVORI.

Furono appunto le difficoltà finanziarie che impedirono di eseguire per intero il progetto D' Aronco. Dove lo si osservò con maggiore fedeltà, si fu nella galeria delle belle arti — per la quale restarono soppresse soltanto alcune decorazioni. Come vedesi dal disegno che qui riproduciamo, nella facciata si sarebbero dovute dipingere alcune figure allegoriche... e le sostituirono con alcune macchine d'alberi, annuente però l' architetto.

Assuntrici di tutti i lavori, furono le imprese: d'Aronco, Della Marina, Rizzani e Tonini.

Il 10 marzo ultimo passato piantarono le prime palline: nel tempo stabilito, con una puntualità rara, davano il lavoro compiuto. Si può calcolare che in media, vi furono costantemente occupati centoventi operai.

Le due fotoincisioni che stampiamo in questo stesso numero, possono dare un' idea della fitta selva di pali che fu piantata nel marzo e nell' aprile sul Campo dei giuochi, e del come i lavori procedessero alacremente, sotto la direzione costante dell' ing. Ottavi, il quale — si può dire — da cinque mesi ha il suo domicilio... sul campo. Anche quelle fotoincisioni possono dare un' idea della distribuzione dei lavori.

LA GALLERIA DELLE MACCHINE.

L' edificio per le macchine in azione che sorge in fondo al parco parallelamente alla galleria delle Arti Belle fu progettato — prendendo qualche motivo dai progetti D' Aronco, anche per mantenere il più possibile un « carattere » all' insieme — dall' ingegnere Cantarutti. Raffigura un' elevata ardita officina a forma di tettoia ferroviaria, con la facciata verso il parco e l' ingresso centrale fiancheggiato da due slanciati alti camini... provveduti di parafulmine. L' incisione che pubblichiamo ne dà una idea chiara e completa.

—

Nulla diremo delle tettoie, dei chioschi, del parco — riuscito veramente delizioso e che aumenta l' eleganza dell' insieme.

LA RIUSCITA.

Non per nostro vano orgoglio, ma per attestazione di quanti, anche espositori, sono pratici di queste gare del lavoro, la nostra Esposizione può dirsi pienamente riuscita, saviamente ordinata — la migliore, sotto ogni aspetto, di quante finora si tennero esposizioni

regionali e nel Veneto e nelle altre regioni.

Basti dire che oltre 2500 furono le domande — mercè specialmente l'indefesso lavoro del Comitato che nulla risparmiò, che inviò perfino.. emissari nelle altre provincie del Veneto, e anche fuori per quel che riguardava i concorsi nazionali e internazionali: il cav. dott. Romano e l'ing. Cantarutti, specialmente, ne sanno qualche cosa. A Verona dove si tenne l'ultima Esposizione regionale non si ebbe che un migliaio circa di domande. Basti dire che, oltre l'intero nuovo palazzo delle Scuole e le due annesse palestre di ginnastica, oltre l'intero palazzo degli studi — (oh Esposizione provinciale del 1883, che pur sei di gloriosa memoria, e stavi tutta costretta in questo palazzo!) la Esposizione che oggi s'inaugura occupa fra gallerie, baracconi e chioschi un'altra trentina di fabbricati!...

che legano i lavori, la rilegatura dei libri, le stoffe per i ricami in colori, le parole e le massime scelte per i saggi di dettatura o di composizione e di calligrafia.. Per esempio, questa epigrafe che i maestri di Alessandria dirigono ai colleghi Udinesi:

Da questo *Inferno* affricano — da questo *Purgatorio* di Alessandria — Ove si espia innocenti — Eleviamo l'anima aspirando — Al *Paradiso* d'Italia — A *Vita nuova* risorta — Al *Convito* delle grandi nazioni — siamo col pensiero alle tue feste — O patriottica Udine.

Freme nell' aere tuo — Freme nel Congresso (1) — Freme amor di Patria — l'alto spirito dell'Alighiero — Che non avrà quiete Se non colla grandezza d'Italia. — Restituita nei giusti confini.

—

A voi colleghi di Udine — A voi valorosi illuminati del Congresso — Meditanti un disegno vastissimo — Nell' espansione oltre i mari ed i monti — della lingua che «sì» suona — dedichiamo questo nonulla di disegno — Rivelando ogni giorno la grandezza e la santità del vostro. — Salvete!

Palazzo delle Belle Arti.

Fra gli espositori, figurano i principali della Regione, in tutti i rami dell' agricoltura e dell' industria. Sono interessanti: fra i concorsi internazionali, quello dei motori e quello delle macchine agricole; la mostra del caseificio in azione, dove le principali ditte sono: Federazione italiana dei consorzi agricoli con sede a Piacenza, il Bazzi di Milano, il Sordi di Lodi, il Tremonti di Udine, la Società Scledense; fra i concorsi nazionali, quello dei provvedimenti contro la pellagra, cui partecipano le principali commissioni pellagrologiche del Regno..

Nell' arte, figurano i più noti pittori del Friuli: il Luigi Nono, il Da Pozzo, il Davanzo, il D'Andrea; qualche nome suona vera promessa.

Nel riparto della previdenza, chi voglia e sappia spingervi l' occhio indagatore troverà molte cose certamente che lo interesseranno, anche limitando l' esame al solo Friuli; poichè in venti anni la cooperazione, il mutuo soccorso hanno preso uno sviluppo notevolissimo.

Nelle industrie, le mostre dei filati e dei tessuti di cotone e di seta, degli abbigliamenti da uomo e da donna, delle ceramiche, delle vetrerie, dei mobili di lusso, delle sostanze alimentari, hanno una vera importanza.

QUALCHE CENNO SULLA DISTRIB.

L' Esposizione sorge in una delle più belle parti della città, poichè — comprendendovi anche la mostra bovina — abbraccia la plaga che va da Piazza Umberto I. a Piazza Garibaldi.

Nel Palazzo degli studi, tutto il piano inferiore ed i cortili racchiusi sono occupati da mostre agricole o d' industrie attinenti all' agricoltura: macchine agrarie, piante, fiori, latterie e arnasi ecc.

Il primo piano — e la parte del pianterreno dove sono poste le scuole tecniche — è occupata dalle mostre dell' istruzione, della cooperazione, della drevidenza. Le scuole d'arti e mestieri vi tengono una parte importante: e dal confronto dell'una con le altre avrà modo di giovarsi l' indirizzo di ciascuna.

Interessantissima, perchè la prima del genere che si tiene in Italia, è la

MOSTRA DELLE SCUOLE ITALIANE ALL' ESTERO.

Trovammo assai ben disposta la sala per l' esposizione dei lavori e dei disegni pervenuti dalle scuole italiane all' estero.

Ricche mostre di disegni di lavori femminili, di manuali, di vari altri saggi presentano le Scuole di Costantinopoli, di Salonicco, di Patrasso, di Beyreuth, del Cairo, di Alessandria d' Egitto, di Tunisi, di Tripoli.

A parte l' interesse didattico che destano i lavori bene eseguiti, i disegni esatti, le relazioni scrupolose, i giornali di classe dei maestri; a parte questo interesse che il gran pubblico non sentirà; noi crediamo che davanti a una tale mostra un più alto sentimento deve sorgere nell' animo dei visitatori Quel nome d' Italia che noi leggiamo stampato sui frontoni d' ogni fabbricato scolastico, di cui sono esposte le fotografie; quel nome d' Italia che veggiamo sopra ogni bandiera tricolore, sopra il berretto degli allievi, sulla maglia del loro costumino scolastico; quei nomi di Umberto, di Margherita, d' Elena, di Vittorio, onde furono appellate e scuole elementari e tecniche e superiori e giardini d' infanzia: oh quei nomi certamente parleranno al cuore all' anima d' ogni visitatore, ed egli si sentirà tocco da profonda commozione.

Quei fratelli lontani, così dispersi, in mezzo a popoli che lor sono stranei, forse nemici; quei fratelli nostri hanno pur sempre qualcosa intorno a loro che parla della Patria desiata, la grande madre lontana Ed ogni oggetto esposto si può dire ch' esprima un pensiero affettuoso all' Italia: i n strini

Trionfa patriottica e nobile Udine — Nell' Esposizione e nel Congresso — Veglia a codeste porte d' Italia. — Donde facili irrompevano gli stranieri — donde non passeremo che noi — Per arrivare a terre nostre. — Lo spirito dell' Alighieri è teco. — Salve!

E' quest' altra, che leggemmo sopra un' altro album

Sentinella avvanzata d' Italia
Udine
nel nome sacro di Dante
gridi
dai suoi monti
l' inviolabilità
delle lingue e dei diritti
delle nazioni.

***

La sala è benissimo disposta. In mezzo, sopra una grande tavola, sono esposti disegni, saggi calligrafici, relazioni; a destra di chi entra due grandi vetrine raccolgono i lavori femminili delle diverse scuole; sulle altre pareti e sopra tavole poste a ridosso di queste, disposti con ordine e buon gusto, altri lavori, altri disegni: lavori manuali, esercizi calligrafici, di dettato, di composizione, di aritmetica delle singole classi, di ciascuna scuola.

Alessandria, per nucleo d' Italiani ivi residenti, è la più importante. La sua scuola italiana conta 600 alunni, dei quali 458 italiani e 142 soltanto indigeni.

I lavori femminili destano il più vivo interesse. Splendidi i ricami: in bianco, a colori, in cotone, in seta, su tela, su raso, su velluto, una vera meraviglia: pochissime delle nostre mostre cittadine possono gareggiare con questa per la ricchezza dei capi esposti, per la disposizione, per l' accurata esecuzione dei singoli oggetti ed il buon gusto del disegno e l' armonia delle tinte.

Camicie, sottane, copriguanciali, federe, lenzuola, mutande, asciugamani, fazzolettini splendidamente ricamati... Pare un sogno.. pare un sogno, quando si veda attaccato al cartellino, accanto al nome, il grado della classe: soltanto le elementari.

Se i ricami in bianco sono belli, senza esagerare splendidi sono i ricami in colori sopra la seta o il raso rilucente o il velluto: guanciali, paraventi, copri cuscini, copri divani, striscie per piano o per cassettone, porta fazzoletti, porta cartoline; d' una fattura perfetta quei fiori smaglianti che sembrano naturali per la freschezza l'imitazione incensurabile delle tinte e la morbidezza fine dei contorni, sì da parere mollemente posati sulle sottili reti. . e quelle linee bizzarre ma corrette e sapientemente disegnate che si rincorrono capricciosamente in molte soavi curve, conferendo al lavoro anche il pregio d' un buon disegno. Tra le note che abbiam salvate troviamo citati alcuninomi: ve ne sono moltissimi dei nostri; taluni friulani adirittura. Chi lo sa?

Della scuola superiore di Tripoli vediamo esposta una splendida tela in seta a colori su sfondo bianco: una giovanetta pensosa scende dalla montagna: non sembran più lavori d'ago, quella ed altre tele, ma tocchi di pennello sapiente amoroso.

Impossibile soffermarci a dire dei pregi di ciascun lavoro. La mostra è così ricca, da lasciar l' animo nostro veramente commosso, entusiasta.

Una parola anche dei lavori manuali che ci mandarono quei giardini d' infanzia e le prime classi elementari: sono pure eleganti e ammirabilmente eseguiti.

DI NUOVO IN PIENA AGRICOLTURA.

Uscendo dal palazzo degli studi, troviamo ancora agricoltura: sulla Piazza Garibaldi, dove sorge il grandioso elegante chiosco delle aziende Corinaldi; in via Cavallotti, dove sotto le tettoie costruite ai due lati vi sono centinaia e centinaia di macchine e di strumenti agricoli. Sotto la grande tettoia verso piazza dell' Ospitale, trebbiatrici e carri.

(1) Allude al Congresso della Dante Alighieri.

I CHIOSCHI.

Da via Felice Cavallotti si entra nella Piazza delle Belle Arti, che abbiamo già descritta. Qui notiamo due chioschi eleganti: quello del Banfi per saponi e profumerie e quello del Barei per cartoline e oggetti di cancelleria.

Nel porticato di fronte, si apre il grande salone della trattoria; e da questa si accede al teatrino, circonscritto da una serie di palchi. Fu progettato dall' ing. Cantarutti.

Nel parco, sono frequenti i chioschi: eleganti i tre del Romano, quello dei due associati Delser Canciani, quello dell' ing. Besana; mastodontico il bicchiere di birra del Moretti; un po' scomparente, in mezzo a tanti più vasti, il sifone del Piva.

Restano altri chioschi meno lodevoli: della birra Reininghaus, del *Chic Parisien* (parliamo del chiosco in sè, non del contenuto).

LA FONTANA DEI TONINI.

Ieri finalmente sono caduti gli steccati che occultavano la vista della splendida fontana del Tonini di Udine. Alta circa cinque metri e larga sei, è collocata vicino alla galleria delle macchine in movimento. — La fontana è divisa in tre parti; nella parte di mezzo spicca un gigantesco mascherone di pietra rosa di Verona, dalle forme perfette e dall' aspetto fiero, circondato da un ramo di foglie, stranamente risaltanti sulla pietra piacentina che forma lo sfondo, e che finiscono in una ornamentazione gotica. Dalla bocca del mascherone esce un potente zampillo d' acqua a forma di ventaglio, che viene raccolto in una vasca anch' essa di granito raso levigato e lucidato.

Dal lato destro, al di sotto di un fronzuto albero, appare la bella testa di una giovane dal profito regolare, dall' espressione fine e delicata: ella guarda... chi sa dove? lontano lontano... Le fanno corona molti crisantemi: il fiore dei mesti.

Nel lato di sinistra predomina un gran mazzo di foglie semplici che mollemente si piegano in alto a ornare la cupola. Dall' alto, sul fianco, un satiro di marmo rosso getta un altro zampillo di limpida acqua che, toccando l' acqua del sottostante bacino, solleva sprizzi iridescenti. Nell' alto della facciata spicca la scritta G. Tonini e figli - Udine. Tale fontana monumentale fu costruita su disegno del Masutti. Quei marmi e quelle pietre, sono fabbricate nei cantieri dei Tonini stessi, che possono così gareggiare con le migliori case produtrici di questi marmi... fatti in casa!

Altri ornamenti ancora abbelliscono questa fontana, ed a completarli viene qualche svolazzo, qualche ricciolo in ferro.

NELL' EDIFICIO SCOLASTICO.

Siamo venuti nei passati giorni accennando a sbalzi alle singole mostre, man mano che le si completavano. Ma nei due giorni ultimi, quante cose nuove, quante cose belle si sono aggiunte nelle aule e nei corridoi del palazzo scolastico!... Merita bene che vi aggiungiamo anche noi qualche parola.

Nel corridoio al pianterreno, cominciando dall' atrio verso il teatrino: olii della

forma artistica: ne riparleremo a lavoro compiuto.

Splendida mostra di ceramiche ha nel corridoio il Giuseppe Beggiolini di Treviso: e proprio accanto a lui, terrecotte comuni — forse per amor dei contrasti; — la ditta Favot e C. di Udine.

Torniamo all' arte applicata. Il Calligaris ha completata la sua mostra di variati oggetti in ferro battuto — che sembrano ricamati, tanto egli sa rendere flessuose le movenze e naturali i fiori le foglie.

Nella medesima sala, troviamo completata la mostra dei bronzi artistici del Battacin di Venezia: e notiamo, perchè stupende, le riproduzioni lillipuziane delle portelle della Loggetta del crollato Campanile di S. Marco e le riproduzioni delle famose statue del Sansovino.. Ma quante bellissime cose non vi sono, in quella sua mostra ricchissima!..

In questa sala, troviamo una mostra nuova: del P. Sarcinelli di Cervignano, che espone terrecotte: busti, ornamentazioni: di questa ditta vedemmo, in altra occasione (ieri non aveva ancora finito di disporre la mostra) due ben riusciti busti: Dante Alighieri e Pietro Zorutti.

Il Gaetano Bonato di Treviso — che ha la sua mostra nel corridoio — espone una riuscitissima collezione di porcellane: una novità (per l' Italia) il *biscuit*. Grande varietà di soggetti, fra i quali parecchi di indole satirica; grande accuratezza di esecuzione.

Altro nuovo espositore! il Dall' Oste; un bel portafiori e un campionario di fiori e foglie e steli in ferro battuto, di buona mano.

Stupendi gli specchi e più ancora i vetri colorati del G. Maffioli di Venezia; le vetrerie del Fr. Toso Borella di Murano; gli specchi artistici dell' Angelo Borella di Murano.

Nel salone centrale a pianterreno osserviamo una ricca collezione di oggetti vari, fra cui trombe di grammofono della compagnia *The anglo Italia commerce* di Genova.

Più in là e più precisamente nel centro del *salone* stesso la compagnia di Navigazione generale italiana, rinchiusi in modeste vetrine, espone i modelli di due bastimenti; il pubblico dovrà ben fermarsi ad ammirare quei gioielli di costruzione, ciascuno dei quali costa parecchie migliaia di lire!..

Carlo Fioretti, noto per le forti sue biciclette, ne ha una bella mostra. Importantissima è quella di motociclette, biciclette, pezzi di ricambio ecc. della ditta Stucchi, rappresentata dal pianista Cuoghi.

Enrico Balbi di Torino, espone: la Vittoria, rivestimento brevettato per le gomme di bicicletta, che impedisce all' aria di sfuggire in seguito a chiodi od altre... punture o ferite.

Ammirati alcuni lavori in ferro, in dimensioni piccolissime, quali cannoni ed altri oggetti consimili, del capo armaiuolo del 79.o Reggimento fanteria Fortunato Amico.

Ricca e di valore la collezione di armi antiche e mobili antichi del Masotti di Tricesimo; pregevoli quelle dei co. Varmo e Frangipane...

***

E saliamo al piano superiore. Splendida la mostra di oggetti chirurgici della ditta Ulridio Valeggia fu Orazio di Padova.

bacinelle per filanda del Contardo, del Battaglia di Milano, la macchina per incidere sul vetro del Maurice di Lion...

Nel centro, spicca la colossale mostra delle cinghie; la fonderia udinese ha una svariatissima importante mostra...

GALLERIA DELLE INDUSTRIE.

Ai tanti cenni dati nei dì precedenti su questa galleria, vanno aggiunti molti e molti. Ma ci limitiamo ai principali caduti ci sott' occhio, salvo a imprendere una serie di riviste più regolari e più riposate nei prossimi giorni.

Bissatini: assortita mostra di cucine economiche e caloriferi. Ing. Bisaldi di Torino, apparecchi per la produzione del gas di benzina; Guglielmo Gobbi di Bassano e fratelli Caltarossa, apparecchi pel gas acetilene.

Accanto alle bilancie del Gennari di Verona e del Barone di Padova, la ditta Marco Bardusco espone i suoi metri; e bilancie espongono le ditte Fachini e Schiavi.

Tessuti metallici espone Ettore Gaudenzi; e reti metalliche i fratelli Bellieni di Treviso il Zaccheo, Bellieni di Lonigo e Fabroni e Petrin di Portogruaro.

Non prima vedute, ecco le mostre dei Cuoi: della conceria cooperativa friulana e di altri...

Torniamo all' edificio principale.

LA MOSTRA DELLE BELLE ARTI.

E giovedì notte — alla luce di lampade ad arco — e ieri e durante la notte passata, si lavorò nella galleria delle Belle Arti. Ma finalmente, ieri fu lasciato che qualche piede profano calcasse il suolo sacro...

Cercheremo di dare qualche informazione su questa mostra, la quale certamente sarà fra le più visitate.

Dall' atrio, si entra nella galleria di destra. Vi sono disposte sette pareti mobili — tre da un lato e quattro dall' altro, in senso traversale. Statue e busti nel più vasto spazio che resta all' entrata e in fondo. Cominceremo da qui.

Sulla parete, appeso in alto un quadro del Domenico Someda: uno de' suoi bei quadri di soggetto militare. Sotto di questo, *L' Incanto* dell' A. Camaur, gruppo in gesso che forse fermerà più di ogni altro l' attenzione del pubblico, per la forte espressione di terrore in quei tre volti di donne e nel loro atteggiamento. Ai lati del gruppo, due magnifiche statuette in bronzo: l' *A piombo* di Urbano Nono e l' *Ispirazione* del Marsili; l' *Ultima età* busto in gesso dell' Enrico Nono — ritratto dal vero con una fedeltà che sembra fin troppa; il busto in bronzo dell' A. Canciani che ritrae il dott. Zaniboni, di squisita fattura; il gruppo in marmo del cav. Gigi De Paoli *giovinezza che scherza con la morte*, due statuine nude lavorate con grande amore e che onorano l' artista.

Intorno al gruppo del Camaur, piante ornamentali che rendono l' ambiente più grazioso.

Dal fondo, avanzandoci verso l' ingresso, troviamo: tutta la parete divisionale destra «occupata» dal Da Pozzo: *La donna in Carnia*, regalata dall' autore alla galleria Marangoni — bel quadro di grandi dimensioni: alcune donne carniche scendenti dal monte con la loro inseparabile soma, la gerla; *Sior Tite Ciargnell*, ritratto; paesaggi; una giovane seduta che fila; e poi tutta una serie di piccoli acquerelli, paesaggi vari inglesi e nostrani, fantastici e con

Stato dei lavri nel recinto dell' Esposizione al 20 aprile 1903.

ditta Bartolomeo Sardotsch di Trieste, collocati in un graziosissimo mobile di stile moresco: non sai se più ammirare l' eleganza e la perfetta esecuzione di questo o la trasparenza dell' aureo liquido.

Fu completata la mostra della fabbrica saponi Alessandro Nimis: che blocco immenso, quel che agli altri sovrasta!... Con ottimo gusto artistico la mostra raffigura, coi diversi saponi, una fontana, alla quale la lavandaia risciacqua la biancheria. Il muraglione dal quale sgorga l' acqua, è formato da una lastra, tutta di un pezzo, di quintali diciotto di sapone marmorizzato bleu. Di questa lastra si ammira la perfezione della macchia e la sua mole. La vasca della fontana è di un sapone bianco perfetto; il pavimento di marmorizzato giallo, e la balaustra è costituita da saponi resinati. Ai lati della fonte, sorgono due piramidi formate da molti blocchi di diverse qualità di saponi. La mostra è veramente grandiosa ed artisticamente geniale.

Altra fabbrica di saponi stava ancor ieri compiendo la sua mostra, dandole

Qui notansi le ditte: filatura cascami di Tarcento, Luigi Spezzotti, Giuseppe Radina di Udine, filatura Makò di Cordenons, Cotonificio Udinese, Luigi Billito di Piove di Sacco.

I MOBILI.

La mostra di mobili artistici è fra le più attraenti. Vi concorsero le migliori ditte. Dei nostri: il Serafini Costantino di Udine, il quale fra altro espone una ricca camera, lavorata a stile moderno, e tutta in legno bianco colorito a cera; il Gio. Batt. Floreanini, il Luigi Mutinelli, l' ebanista Emilio Chieul, Giovanni Cita e Zamparutti.

GALLERIA DEL LAVORO.

I motori sono a posto e «lavorano» — per prova, intanto. Furono collocati ai due angoli verso la roggia. Intanto che si aspetta — oltrechè il giorno dell' inaugurazione — la forza motrice; si vanno completando e provando le macchine che devono essere «azionate»: telai per tesser stoffe di seta del Raiser; telai per la tela del Barbieri, del Polidoro Fabris di Cordovado,

un fondo di realtà... Un solo quadro non è del Da Pozzo: un paesaggio dell' Ettore Tessari.

E andando dall' uno all' altro scomparto, veniamo registrando: un ritratto di G. Apollonio; un lembo di Venezia dell' A. Gasparini; un paesaggio alpino del Brisighelli — un esordiente che promette bene: e poichè di famiglia dove l' arte ebbe ed ha altri cultori, speriamo che atterrà la promessa.

Mamma di Giovanni Vianello di Padova; *La preghiera* del Serafino Remazzotti; *La sfogliatura* del Marco Davanzo; giovane donna del G. Duodo.

Del prof. Vizzotto Alberto, abbiamo: *Bassa Marea*; il ritratto del comm. Paolo Billia: questo, somigliantissimo.

Una processione al chiaro di luna ci dà il C. Vianello; un paesaggio il G. B. Crevatin; lo Scatola.

Contro la parete, un busto in gesso del Camaur.

Il *Chiaroscuro* del Vizzotto Alberti, con quel vecchio cupido dinanzi alla formosa contadinotta; una marina del Grimani, un paesaggio alpino del Mezzetti; altra marina dell' Augustin.

Darina Canciani Celotti, fiori; Enea Ballarini, interno di una corte rustica; E. Barresa, *Primavera*; G. B. Crevatin, paesaggio alpestre; co. Tilde Panciera di Zoppola, *Azalee*, il lodato suo quadro; G. Garzolini, *Marina*; A. Bornancin di Pordenone, due paesaggi, buoni; G. Barrera, primavera fiorita; G. Ballarin, uno studio grazioso di costumi.

Le cacciatrici di Arturo Marion Collavini; G. Zangrando, una figura femminile; altre «donne» del Collavini, che presenta pure un ritratto.

Nello spazio fra le due divisioni, accanto alla parete, sta un busto di giovane del Mayer.

E siamo alla serie dei quadri del prof. Iacopo dott. Andrea, il quale va in cerca del soggetto nei libri. Così, oltre la scena dei gioielli nel *Faust*, che abbiamo già ricordata, abbiamo una *Rosmunda*, per la quale l'artista ricorda i versi del Prati:

A lui porgendo — con un sorriso
il nudo teschio — del padre ucciso,
Or via Rosmunda — forte esser devi
Rosmunda bevi.

Altri suoi quadri, che a noi sembrano impeccabili come disegno, ma piuttosto freddi, sono: un *Ritratto*; la *Signorina in contemplazione di un dipinto*; altra signorina *sorpresa nell'abbigliarsi*... e si direbbe chi non ne sia disperata, forse perchè sa di essere bella.

Del Ramazzotti scultore e pittore, abbiamo due quadri di figura.

Stato dei lavori nel recinto dell'Esposizione al 30 giugno 1903.

Molto bello il quadro del Domenico Mazzoni; l'uscita delle pecore al pascolo; sobrietà di toni, conoscenza degli effetti di luce, perfetto disegno, pieno l'effetto dei piani prospettici, sono pregi non comuni. Un *ritorno dal pascolo* ha invece il Lavorati Guido nel quadro che sta sopra il precedente — forse giovando così a farne risaltar meglio le differenze tecniche.

E nello stesso scomparto vi sono quattro quadretti del Luigi Nono; due, studi per servire al suo rinomato dipinto *Funerali*; un ritratto e uno studio dal vero, il *nonzolo*.

Tre quadri sono del G. Duodo.

Dall'altra parte, abbiamo un quadro del Tessari Vittorio; tre del Someda, sempre di soggetto militare; due del M. Bordignon — *riposo* nei campi; le *Prime lezioni* dell' F. Zonaro, ed uno *In Chiesa* o *A Messa*... di non potemmo rilevare chi.

Al dorso della parete divisionale, v'è il graziosissimo gruppo del Marsili *Al pergolo*.

Quadri: una *venditrice di zucche* del Morgantini; *Pescatori* dello Scattola; *Sole d'autunno* (il viale fuori Porta Aquileia, con effetto di tramonto autunnale), *Quiete*, *Effetti di luna su uno stagno* del Domenico Mazzoni.

Ma rimandiamo ad altro giorno di continuare.

* * *

Notiamo soltanto altri nomi di «accettati»: Vitto Rezzonico, Italico Brass, Romolo Tessari, Milio Bortoluzzi, G. Garzolini, Vittorio Tessari, Flumiani, prof. Verdesi, ritratto; Angujari, *Pescatori* e *Ai bagni*.

* * *

E nell'altra sala: Marzio Carletti *Di sera in Carinzia*, prof Innocenzi, con alcuni quadri: un ritratto della moglie, ecc.; Simonitti, acquerelli; Faelutti *Rosa friulana*. Il Gori, oltre il *Date a Cesare* ha un paesaggio Fra Croci.

* * *

Il cav. Gabrici, oltre il Gruppo *Amore avito*, ha due busti in bronzo: *Rosute* ed il capitano Paderni.

* * *

La sala per raccogliervi gli studi dell'illustre Architetto D'Aronco per i progetti della Esposizione ed altri suoi lavori, in fondo alla galleria di Belle Arti a destra, verso il grande chiosco pei legnami della ditta fratelli Pecile.

* * *

Per ultimo accenniamo ai fotografi: Aviano, Rovere, Modotti di Udine, de Strudthoff di Trieste, Annibale Morgante, Morgari di Schio, e notiamo le miniature della Emilia Podrecca e i disegni a penna del Purasanta.

I PRIMI INCASSI.

Nei tre giorni che si sono aperti gli abbonamenti, si incassarono circa dodici mila lire, per tessere ad espositori e abbonamenti.

L'ORARIO DELLA ESPOSIZIONE.

Oggi 1 agosto l'Esposizione sarà aperta al pubblico dalle ore 15. Biglietto d'ingresso L. 1.

Domani 2 agosto dalle ore 8 alle ore 18. Ingresso L. 1. Riapertura ore 19. Chiusura ore 24. Bigl. d'ingr. L. 0.50.

L'architetto Raimondo D'Aronco.

Nacque in Gemona (Friuli) da Girolamo capo mastro costruttore e da Santa Venturini, il 31 agosto 1857. Ivi percorse i primi studi fino alla seconda classe delle tecniche.

Ritornato in patria, il padre lo destinò alla sorveglianza dei lavori dei quali era progettista l'ingegner prof. Giovanni Falcioni, con tanto affetto e con tanta gratitudine ricordato da molti nostri concittadini; ma ivi, in luogo di attendere alla sua mansione, il giovine D'Aronco si rinchiudeva gran parte del giorno nella baracca del cantiere a disegnare, a modellare in creta, a scolpire in pietra molle certe sue fantasie. Accortosene il Falcioni, consigliò il padre del futuro artista a mandarlo in qualche scuola d'arte, per trarre da quell'ingegno il miglior partito possibile: e lo mandò all'Istituto di belle arti a Venezia. Vi compì il primo anno di studi, riportando i primi premi, poi (eravamo nel 1878), saputo del concorso per un teatro a Roma, vi si cimentò. Non vinse; ma il ministro, che aveva bandito il concorso, tenuto conto del valore del progetto D'Aronco, lo incaricò di altro progetto, che *rimase in atto* e fu premiato con lire tremila.

Egli intendeva rimanere a Roma, per tentare la fortuna di progettista; ma consigliato dal padre, ritornò all'Istituto di belle arti ed ivi, sotto la direzione dell'architetto Franco, in pochi mesi riuscì ad ottenere il diploma di professore di architettura. La sua vocazione era decisa e soddisfatta; e la via dell'avvenire gli era aperta.

Il piazzale delle Belle Arti.

E' alla geniale fantasia del D'Aronco che l'Esposizione deve il suo piazzale delle *belle arti*.

Sul fondo sorge maestoso l'edificio delle arti; lateralmente si estendono due ampli porticati dalle svelte colonnine, e sulla linea dei porticati, gl'ingressi principali con sovrastanti quattro statue, modellate dagli scultori De Paoli e Liso, raffiguranti l'agricoltura, l'industria, l'arte e la previdenza.

Da uno dei porticati si accede alla grande sala del ristoratore, e al recinto del teatro delle varietà, delimitato ai fianchi da eleganti palchetti.

Il piazzale, con la fontana artistica nel centro, su cui spicca la ninfa del Liso; con le aiuole decorate da superbe piante ornamentali; con la vivezza dei colori della facciata dell'edificio e dei porticati e degli ingressi, forma un insieme eminentemente fantastico e vago, e sarà il ritrovo ricercato dai visitatori.

L'edificio delle arti è degno della fama e dell'originalità dell'architetto: l'esterno, con la grandiosa arcata centrale, alta metri 13, con le ampie vetrate laterali, e con le slanciate antenne, è decorato secondo lo stile moderno; l'interno costituito da un maestoso vestibolo e da due saloni, è progettato con sontuosità di linee e di colori e di fregi. Le quattro «fame» che portano corone di alloro agli artisti, sono lavoro dello scultore cav. Luigi De Pauli.

Il D'Aronco con questo progetto che volle dedicare al suo paese, si merita il plauso e la riconoscenza di tutti i friulani.

Il programma
Per la giornata d'oggi.

Ore 9.45, il Sindaco andrà a levare S. E. l'on. Carcano, ospite dell'on. Morpurgo, per accompagnarlo alla Esposizione.

Ore 10 S. E. l'on. Ministro giungerà alla Esposizione e vi sarà ricevuto dall'on. Morpurgo presidente e da tutto il Comitato, dal r. Prefetto, dal presidente della Deputazione provinciale, dal Senatore Di Prampero, dal Deputato di Udine on. Girardini e dai deputati: Freschi (S. Vito al Tagliamento), Bertoldi (Portogruaro), Brandolini (Conegliano) Monti (di Pordenone), Rizzo (Oderzo) Bianchini (Treviso) Pullè (Verona) Luzzatto (S. Daniele), Fradeletto, Vendramini, Donati, Rava, ecc.; e dalle autorità locali.

Vi saranno inoltre numerosi Sindaci, della Provincia e delle altre del Veneto:

Moschini di Padova, conte Grimani da Venezia, Conte Guido De Puppi di Moimacco, Nigris di Treviso, Perissutti S. Daniele, Concari di Spilimbergo, Morassutti di S. Vito al Tagliamento, Morgante di Cividale, Miani di Tarcento ecc. ecc.

Nel grandioso atrio della galleria delle Belle Arti si terranno i discorsi.

Parlerà primo l'on. Morpurgo, quale presidente del Comitato; poi l'on. Sindaco per dare il benvenuto in nome della città, agli ospiti.

Seguirà il discorso di S. E. il Ministro.

Dichiarata in nome del Re aperta l'Esposizione, il Ministro sarà accompagnato nella visita dalla Esposizione, che durerà circa due ore.

Ore 13. Banchetto di circa 300 coperti, nel salone della trattoria entro il recinto.

Durante il banchetto suonerà la musica del 12.o Saluzzo.

Dalle 19 alle 21. — Concerto nel recinto della Esposizione. Suonera la banda del 12.o Saluzzo.

Ore 21. — Serata di gala al Teatro Sociale, con la grande opera *Tannhaüser* del Wagner, e prima recita al Teatrino di Varietà nel recinto della Esposizione.

I più prossimi spettacoli.

Come rilevasi dal programma generale che stampiamo più sopra, la prima settimana si volle lasciata esclusivamente alla Esposizione; perciò nulla di spettacoli popolari.

I primi si avranno sabato e domenica, con il

Concorso ippico.

E già stato pubblicato dettagliatamente il programma per il concorso ippico, del quale saranno patronesse alcune gentilissime signore di Udine:

Il programma si divide in due sezioni. La prima comprende i *cavalli saltatori*, la seconda il *concorso di attacchi*. Ciascuna si suddivide poi in categorie, prima e seconda.

Prima categoria, percorso di 1100 metri circa, in 2' e 30" di tempo, due giri cioè di pista, con salto degli ostacoli. Gli ostacoli consisteranno in siepi, staccionate, fence, muri, fossi, l'altezza di ciascun ostacolo va da m. 0.80, a 1.20 circa, il fosso sarà largo m. 3.50.

Ai migliori saranno assegnati dei premi tanto in danaro quanto in oggetti di valore — come medaglie, doni, ecc.

Al migliore della seconda categoria sarà assegnato anche un oggetto di valore, dono delle gentili patronesse, oltre al premio di L. 800.

I.a categoria, seconda sezione. — Presentazione, sfilata e gara di dirigibilità di tiri a quattro.

II.a categoria: presentazione, sfilata e gara di dirigibilità dei tandems. Ai tre migliori della seconda categoria sono assegnati dei premi — al vincitore della categoria tiro a quattro e tandems è assegnato un dono delle gentili patronesse.

Festeggiamenti ciclistici

Nei giorni 15 e 16 agosto si terranno poi i festeggiamenti ciclistici: convegno internazionale, gare, fiaccolata a premi.

Sabato 15 agosto: dalle 7 alle 10 ricevimento delle squadre — riunione dei ciclisti al deposito macchine — visita all'Esposizione — Ore 16 tombola a beneficio della Congregazione di Carità — ore 17, corse ciclistiche — Ore 21 1[2 fiaccolata.

Domenica 16 agosto: ricevimento altre squadre — visita Esposizione — ritrovo dei ciclisti a Piazza Garibaldi — salita Castello — bicchierata offerta dal Comitato ai ciclisti sul piazzale del castello — ore 13, banchetto — ore 15 riunione ciclisti al deposito macchine — ore 16 1[2 sfilata a premi — ore 17 proclamazione di premi — ore 20 serata di gala al Teatro Sociale in onore dei ciclisti.

I premi assegnati consisteranno in medaglie d'argento e d'oro, donate dai Comitati o da gruppi di ciclisti.

La squadra più numerosa e rappresentata da sole signore sarà premiata con un ricco gonfalone, dono delle signore Udinesi.

Corse internazionali.

15 agosto: *Corsa Friuli* — 3 giri di pista m. 1609, riservata ai dilettanti residenti nel Friuli.

I. e II. premio medaglia d'oro — III. e IV. medaglia d'argento.

II.a *Corsa Audax* — Internazionale traguardi (giri 3 metri 1609) libera a tutti i dilettanti.

1.o e 2.o premio oggetti di valore — 3.o e 4.o medaglie d'oro.

III.a *Corsa Esposizione* — Internazionale professionisti libera a tutti (giri 3 metri 1609).

1.o premio L. 500 — 2.o L. 200 — 3.o L. 100 — 4.o L. 50.

16 agosto — I.a *Prova decisiva* della Corsa Esposizione professionisti (3 giri metri 1606).

II.a *Corsa Sport* — Internazionale libera a tutti i dilettanti (giri 3 metri 1609).

1.o premio oggetto di valore (dono della Unione velocipedista udinese) — 2.o, 3.o, 4.o medaglia d'oro grande — 5.o medaglia d'argento.

III.a *Corsa Handicap* — Internazionale professionista libera ai partenti della corsa Esposizione escluso il primo arrivato (giri 6 metri 3218).

1.o premio L. 150 — 2.o L. 100 — 3.o L. 50.

Fiaccolata a premi.

Premio unico pel miglior gruppo di macchine illuminate L. 60 e diploma.

1.o premio per macchine isolate L. 35 — 2.o L. 25 — 3.o L. 20. Tutti i premi saranno accompagnati da diploma. Tanto il convegno che la gara e la fiaccolata hanno dei regolamenti speciali, i quali furono già pubblicati nei numeri precedenti.

— **Teatro Sociale.**

Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera romantica in 3 atti *Tannhäuser* musica di R. Wagner.

Domani seconda rappresentazione.

Cronaca Provinciale

COSEANO.

— **Altri particolari sul suicidio di un prete.**

31 luglio. — In aggiunta alle notizie di ieri, relative al suicidio del cappellano di Maseris, eccovene altre: Ieri mattina, il sacerdote Biasutti, incontrato per via il consigliere della frazione, certo Dell'Asino, lo avvicinò e gli disse:

— *Bada che oggi metto in libertà la canonica.*

L'idea del suicidio era quindi premeditata. Si presentò dopo all'ostessa Cressa perchè gli somministrasse acquavite; ma, avutone un rifiuto, si allontanò piangendo.

Negli abiti del suicida si sono rinvenute venti lire.

Alfa.

BUIA.

— **Orribile disgrazia.**

Arrivava il 29 corr. un telegramma dalla Germania annunciante che il giovane Enrico Gallina si impigliava in una macchina e ne rimaneva orribilmente stracellato tanto da soccombere poche ore dopo. Lascia la sposa in giovane età con una bambina.

SACILE

— **Mattinata in Pretura.**

(b. c.) — Scarcelo Domenico di Coltura di Polcenigo deve rispondere del reato previsto dall'art. 402 C. P. e di contravvenzione all'art. 12 del regolamento di Polizia Forestale per aver nel 23 giugno pros. pas. per asportare dal bosco comunale della legna del valore di L. 1.20.

Il Pretore lo condanna a 3 giorni di reclusione pel furto; a una lira di ammenda per la contravvenzione.

— *Delizia coniugale.* Ceolin Luigia di Brugnera volle il proprio marito Pascon Giuseppe innanzi il Pretore a rispondere al reato, di cui l'art. 156 n. p. C. P. per averla minacciata di *soffocamento*. Ma in seguito a buone pratiche del signor Pretore, venne firmato l'atto di remissione ed accettazione di recessione di querela.

— Il 488! Il solito Zoppo Pellegrin si busca il suo mesetto di carcere per ubbriacchezza molesta e ripugnante.

RODEANO.

— **Sagra.**

29 luglio. — Domenica p. v., ricorrendo l'antica e rinomata sagra — detta di S. Antonio — si faranno in questo ridente paesello grandi feste: sparo di mortaletti, banda musicale di Madrisio la quale, dopo di aver accompagnato il Santo in processione, darà in piazza, e nella trattoria Micheluttí e D'Angelo, un concerto musicale;

svariati fuochi d'artificio seguiranno poi nelle ore notturne.

Cronaca Cittadina

Municipio di Udine.

Si avvertono gli aventi interesse che vennero trasmessi alla Esattoria Com. i Ruoli suppletivi delle tasse sulle vetture private, sui domestici e sui cani, per la relativa esazione.

Galleria delle macchine.

— **Il saggio della Società udinese di ginnastica.**

Jeri sera, alla sede sociale e dinanzi a numerosa e scelta raccolta d'invitati, ebbe luogo il Saggio-Esame dei Soci ed allievi.

Fra gli intervenuti, notammo il R. Prefetto e gentile Consorte, il Senatore Antonino co. comm di Prampero Presidente della Società; l'avv. Giuseppe D.r Doretti, il sig. Antonini, l'avv. Measso, il sig. Miotti direttore della Banca Cattolica.

Il saggio ottenne esito splendido.

Nelle diverse squadre di soci ed allievi, alternativamente comandate dai signori Antonini, Greatti e Degani, fu una continua gara nel compiere con rara precisione e sicurezza i più difficili e variati esercizi a corpo libero, con gli appoggi, con le spranghe di ferro, agli anelli, al cavallo, alle parallele, alla sbarra fissa.

Gli applausi si succedevano sempre vivi e continui all'indirizzo di tutti i bravi ginnasti.

Il saggio riescì proprio una solenne conferma dei notevoli progressi che va facendo la nobile istituzione, la quale addestrando nei forti ludii la nostra gioventù, prepara alla patria cittadini sani di corpo e di mente.

Il convegno si chiuse con la solenne proclamazione dei premiati.

Eccone l'elenco:

Soci: 1.o premio Gregoricchio 2.o premio Alessio 3.o premio Buracchio altri premiati; Degani, Geatti, De Mazzio, Galliussi e Pellegrini.

Allievi 1.o Squadra 1.o premio Monai 2.o premio Savio 3.o premio De Candido, altri premiati: Stropelli, Beltrame, Bassani, Adami.

2.a Squadra 1.o premio Civolani 2.o premio Buccini 3.o premio Toniutti, altri premiati: Michieli, Grinovero, Monai, Testoni, Cellani, Zanen.

Terminata la proclamazione dei premiati, il R.o Prefetto si congratulò del bellissimo esito con il Senatore di Prampero e poi avvicinatosi alle squadre dei ginnasti che stavano tutte in sull'*attenti* ebbe parole di vivo encomio fra tutti, per l'ottimo e solerte maestro sig. Antonio Daldan e pei suoi valenti coadiutori. Antonini, Greatti Degani.

I saluti e gli auguri
DI RE VITTORIO EMANUELE III.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III si compiacque inviare, col mezzo di S. E. il Ministro on. Carcano, che fu lieto di comunicarli al comm. Morpurgo, i saluti suoi personali e gli auguri per l'esito più felice della Esposizione regionale che il Ministro veniva ad inaugurare.

S. M. il Re si compiacque inoltre di far partecipare al comm Morpurgo e all'on. Sindaco, le assicurazioni formali che non soltanto è vivo desiderio della Maestà Sua di visitare la città nostra, ma, che tra breve avrebbe dato effetto a questo suo desiderio ed alla promessa recentemente mandata in risposta al telegramma chiedente di poter domandargli udienza per sollecitare tale visita.

Siamo veramente fortunati di poter, in questo giorno di vera festa per Udine e per il Friuli tutto, comunicare alla cittadinanza una notizia così desiderata.

S. E. l'on. Zanardelli

presidente del Consiglio dei Ministri, incaricava S. E. l'on. Carcano di portare i suoi personali saluti al comm. Morpurgo gli auguri più caldi che la Esposizione abbia esito fortunato e giovi al prosperimento di questa nostra Provincia così apprezzata dalle consorelle d'Italia.

— **Condanna per porto d'arma.**

Il maresciallo Bacchiorri arrestò un individuo e perquisitolo lo trovò in possesso d'arma insidiosa. E ieri, l'armato fu condannato a venticinque giorni di reclusione. Egli è certo Rocco Salerno di Sinoroli (Bari).

Mercato bovino.

Sacile, 31. (B. C) Mercato molto animato. Animali bovini in quantità maggiore dell'altra volta con molti affari, specialmente in buoi da lavoro e giovani.

Anche le vacche e vitelli presso l'anno ricercatissimi e pagati cari.

La carne, oscillante fra le 115 e 125 al quintale di peso netto, trovò facile smercio fra i consumi del Circondario e Provincia di Venezia — Vitelli lattanti da macello da 75 a 82 al quintale, peso vivo, con 2 chili d'abbuono.

Jeri si spegneva in Mogg
modesta ed onorata. Ant
Ricevitore Postale da più c
a Moggio, ei fu rapito rep
quasi tragicamente!

Povero Toni! Tre giorr
legramente scherzando ti c
vecchia guardia», e tu c
ricordasti il recente incor
Squitti che volle pubblica
miare le rare tue doti di in
di soldato, vedendo il tuo petto
giato di medaglie.

Il mio purtroppo fu un vaticinio! Eccoti, «vecchia guardia» tu sei morto sulla breccia adempiendo fino all'ultimo momento di tua vita scrupolosamente il tuo dovere.

La tua bontà, la tua onestà, il tuo zelo, valsero a farti fortemente amare dai Moggesi e a farti stimare da tutti. Unendo il mio cordoglio a quello della sconsolata tua famiglia, mando un reverente affettuoso saluto alla cara tua memoria che resterà sempre scolpita nel mio cuore.

Domenico Foraboschi.

Continua in quarta pagina.

Seconda edizione.

L' arrivo di S. E. l'onor. Carcano.

Giornata splendida. Temperatura mite.

Il treno giunse con due soli minuti di ritardo. Sotto la tettoia della Stazione stanno raccolte già da parecchio tempo le autorità: il r. Prefetto comm. Doneddu, il sindaco signor Michele Perissini e il presidente della Esposizione deputato comm. Morpurgo giunti con carrozza che il comm. Morpurgo mise a disposizione degli illustri capi della provincia e della città; l' avv. cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale; i vicepresidenti della Esposizione prof. cav. Domenico Pecile e cav. Luigi Bardusco; l' intendente di finanza comm. Cotta con i capiufficio cav. Vidoni e cav. Cavallari; il generale comandante il presidio marchese comm. Galeazzo di Sartirana, il Senatore di Prampero, il direttore delle Poste cav. Raimondi col vicedirettore signor Marpillero, cav. Vitalba, cav. Gasbarri, colonnello Salvati, on. Gentili rappresent. il *Piccolo* di Trieste, avv. Cesare Morossi, Fracassetti prof. Libero, magg. R Carabinieri, co. Camillo di Breganze, Commissario di Cividale, ing. Ottavi, cav, G. B. Cantarutti, signor Antonio Beltrame, D.r Pier Sylverio Leicth, cav. Piazzetta, cap. dei Carabinieri Fedreghini, cav. Degani ing. capo tecnico finanza, co. Em. Brandis, mag. guardia finanza Gerbi, cav. Paglieri dirett. dogana, cons. com. e prov., Senatore Cavalli, on. Rava, on. Vendramini, on. Pullè, on. Rizzo, on. Fradeletto, on. Toaldi.

Accompagnavano il Ministro due funzionari delle finanze, l'ing. comm. Bernasconi vice direttore generale, e il cav. Marangoni suo segretario particolare.

Nella sala di I.a classe il R. Prefetto presentò a sua Eccellenza il Ministro gli intervenuti, ed il Ministro ebbe per tutti parole cortesi. Fra i presentati v' era il giornalista Gentilli di Trieste: S. E. l' on. Carcano gli strinse con effusione la mano.

L'inaugurazione.

Le vie della città si andarono sempre più affollando. Ogni treno ferroviario conduceva nuovi ospiti fra noi. Di deputati, poi, ve ne sono tanti.... che potrebbero quasi formare il numero legale!.... Certo, più che talvolta non se ne trovino a Montecitorio.

Alle 9, comincia l' affluire di gente ai locali dell' Esposizione.

Alle 10 vi giunge il ministro Carcano, che il Sindaco sig. Perissini andò a levare al Palazzo dell' on. Morpurgo, del quale S. E. è ospite.

L'arrivo è salutato dalla marcia reale, suonata dalla Banda musicale cittadina.

Il Comitato, dell' esposizione, al completo col presidente comm. Morpurgo, aspetta S. E. appiè dello scalone adducente al grandioso vestibolo.

Frattanto, la banda intuona l' inno all' Esposizione del maestro Montico.

Poi, fra un silenzio relativo — c' erano migliaia di persone, moltissime signore — il comm. Morpurgo pronunziò il suo discorso.

IL DISCORSO DELL' ON. MORPURGO

Onorevole Ministro, signore e signori.

Nella letizia di quest' ora arditamente e tenacemente voluta, e per concorde e perseverante opera di istituti e di persone felicemente raggiunta, mi è caro mandare il mio primo e riconoscente saluto a Voi, On. Carcano, che con la vostra desiderata gradita benaugurante presenza, date a questa festa del lavoro la consacrazione ufficiale in nome della grande Patria, date l' autorità del compiacimento governativo e del vostro assenso cortese.

Voi, on. Ministro, in questo semicerchio delle Alpi Carniche e Giulie, in questo fiteatro naturale, del quale sono così e la platea, la scena, lo sfondo; in rono si fiere le resistenze e così le iniziative, e dove la vita è di fervore operoso; Voi con dell' austera Vostra esistenza mente cimentata dapprima ure e nelle battaglie per la d' Italia, e quindi spesa frut nel reggimento dei dica ricoltura, dell' industria e io e della pubblica finanza, *memori* dei tempi che fu*osi* di quelli che saranno iate nel nostro grato e vi sentimento delle virtù oc stituzione della Patria e di sarie perchè Essa, di fronte e ne ricorda e ne invidia gloriose, si affermi pro e, felice, per attività feconda uzioni, e di scambi, per purezza alti ideali, per umanità d'istituzioni economiche, per sapienza di leggi Civili. Ed è così che, guardando il passato, ci conforta lo spettacolo del presente, ci arride promettitrice la visione dell' avvenire. (*Bene!*)

Povera di concepimenti e di fatti è la vita locale dei paesi estremi, se tratto tratto non corre per entro le loro vene il sangue nuovo di giova in energie, se non le riscaldano e vivificano gare come questa, che sono la glorificazione del lavoro intellettuale e manuale, del pensiero e dell' azione: gare educatrici ed eccitatrici che imprimono lena, risvegliano sopite vitalità, sprigionano attitudini latenti e danno ad un popolo con la coscienza delle proprie forze, la dignità del proprio essere.

Il Friuli, nell' ideare e realizzare questa mostra, non ebbe l' immodesta pretesa, non l' orgogliosa presunzione di chiamar le altre provincie a scuola della sua attività; ma sibbene, anelando a sempre nuove conquiste nelle produzioni manifattrice ed agricola, nelle geniali manifestazioni dell' arte e nelle preveggenti opere di patronato sociale si prefisse di apprendere dall' esempio altrui ed insieme di esporre il poco che ha potuto fare e di affermare virilmente il molto che vuole e può compiere. (*Bravo! bravo!*)

Al suo appello rispose un largo consenso di adesioni gentili.

Queste province venete, che ebbero comuni le lunghe e dolorose vigilie del servaggio, le lotte animose per l' indipendenza e la libertà e la ardentemente invocata e tenacemente preparata gioia del plebiscito trionfale che acclamò alla gloriosa dinastia sabauda, ci affermano in questa mostra, spontaneamente solidali, affettuosamente concordi anche nelle battaglie per la redenzione economica della Patria (*Benissimo*).

Dal campo vago delle aspirazioni e dei desideri, a quello concreto dei pro, getti e dei preventivi, l' idea di una Esposizione regionale veneta in Udine, passò lenta e faticata fra mille difficoltà e diffidenze. Ma, trovato finemente terreno fecondo in istituzioni e persone le quali concessero incoraggiamenti ed appoggi, consigli sapienti ed attività intelligente e volonterosa, l' ardito proposito germogliò rapidamente e dette fiori d' opere belle e darà frutti d' opere buone. (*Bravo!*) E fra i collaboratori io addito primo alla gratitudine cittadina Raimondo d' Aronco; che la severa nostra tradizione artistica nel calore orientale genialmente ravviva di nuove forme. (*Bene!*)

Gli edifici di questa mostra non sono interamente quali il valente architetto aveva ideato e pazientemente, in ogni più minuto particolare, progettato. Purtroppo, le nostre risorse finanziarie non furono pari alla grande dovizia della originale potenza creativa del d' Aronco, del suo fine buon gusto, della istancabile sua operosità, del suo inesauribile amore alla terra natia, che affettuosa lo ricorda ed orgogliosa si compiace di sì eletto figlio.

Quando gli ultimi echi delle nostre feste saranno svaniti, quando tanta luce di vividi colori d' arte di natura sarà spenta; quando le cerimonie geniali, che accompagnano ed accompagneranno questa mostra nelle fasi più importanti della breve sua vita, saranno finite, non rimarrà, io confido il solo luminoso ricordo lieto e caro, della bella parte decorativa di essa; rimarrano avcute: le nuove correnti commerciali aviate, il sentimento di emulazione suscitato nell'animo dei nostri produttori, la conoscenza reciproca delle proprie forze e delle proprie deficienze ed un civile affratellamento di arti affini, destinate a intendersi e a completarsi.

E rimarranno: il desiderio del progresso acuito ed una più lucida e precisa visione della mèta cui tendere, si sarà fatta sentire più alta ed allettatrice la voce che chiama il capitale ed il lavoro alla operosità sana dei campi ed alle attività industriali, e così, distrutta l' apparenza materiale di questa Esposizione, perdureranno i suoi risultati morali. (*Bravo!*)

Vi avrà il consumatore scoperta, anche se modestamente nascosta, la superiorità dei prodotti meglio adatti, per i loro caratteri particolari, a soddisfare le sue esigenze o le sue predilezioni estetiche; gli industriali, rilevati i nuovi processi tecnici di talune produzioni, ne avranno tratto stimolo ad applicazioni originali, o integrazioni o rammende — e gli operai, gli uomini del mestiere, arbitri eccell cui faciliteremo in tutti modi la frequenza all' Esposizione, saranno stati tra i primi ad avvedersi [illegible] fezionamento nella [illegible] riale, e se lo saranno appropriato beneficio individuale e sociale; memoria dei buoni [illegible] nell' animo [illegible] non restare [illegible]

Avremo in tal guisa contribuito ad affrettare il moto ascendente del progresso.

Onorevole Ministro,
Signore, signori!

A questa rassegna delle forze vive della nostra Regione hanno mandato il contributo dell' opera loro provetti industriali, eccellenti agricoltori, artisti eletti ed artefici geniali — valenti professionisti ed amministratori sagaci — docenti pieni di fervido zelo e cooperatori amorosi e tenaci. Di fianco alla produzione ardita e sicura del grande opificio, voi vedrete quella umile e incerta delle piccole officine, a d' appresso all'arte pura, educatrice, austera degli spiriti e privilegiato domicilio di pochi, la gaia arte, serenatrice degli animi, che nelle ingentilite creazioni industriali, è alla portata di tutti.

Vi apparirà come sempre regina delle nostre industrie, l' Agricoltura — ed istituzioni di previdenza e di lavoro offriranno elementi preziosi allo studio di problemi economici e sociali.

Vi si presenterà, con allettamenti sempre nuovi, lo Sport ed in gara internazionale troverete convenuti i costruttori di macchine agrarie, già così largamente ed utilmente impiegate in Friuli; ed i produttori di congegni elettrici promettenti larga messe di fruttuose applicazioni a noi, che abbiamo tanta ricchezza di acque inoperose, le quali chiamano impazienti chi le trasformi in carbone bianco. (*Bravo!*)

Da questa palestra di feconda attività, in quest' ora solenne, s' alza fidente e lieto l' inno al lavoro, e di qui le aquile romane, emblema ormai di pacifiche conquiste, pare attendano di spiegare ancora, alto e lontano, il loro volo trionfale.

La concordia degli animi, che ha reso possibile lo effettuarsi della nostra impresa, si riaffermerà completa e e sincera, ogniqualvolta lo esigono il buon nome e l'interesse di questa cara Terra friulana, o la dignità e la fortuna della Patria.

(*Vivissimi prolungati applausi. Il ministro, il Prefetto, il Sindaco, l' on. Caratti ed altri si congratulano con il comm. Morporgo*).

IL DISCORSO DELL' ON. SINDACO.

Il Sindaco signor Perissini legge quindi il breve suo discorso, nel quale ringrazia il Ministro, i senatori e deputati, i rappresentanti delle città sorelle e tutti che qui convennero ad onorare la città nostra; il Comitato, dell' avere, mercè tanta operosità sua, portato la nostra Esposizione ad un risultato veramente splendido.

Nel suo discorso esprime elevati concetti di sana democrazia, ond' è applaudito più volte; ed ha in ultimo parole di vivo affetto al Giovane Monarca il quale ebbe fede nella libertà e nella democrazia, e in esse trovò altrettanta fede e amore.

Rivolgendosi agli ospiti; egli crede che, tornati alle loro città, potranno confermare che il Friuli è degno della Madre Italia: questo frattanto egli può dir loro: che Udine e il Friuli sono lor grati e riconoscenti. (*Calorosissimi applausi*).

IL DISCORSO
DEL MINISTRO CARCANO.

Fu un discorso importantissimo, massime per talune cose dette: ne diamo un largo sunto.

L' onorevole Ministro ringrazia il Comitato ordinatore dell' Esposizione e la Rappresentanza provinciale dell' onore che vollero fargli invitandolo ad assistere alla geniale festa del lavoro, e dandogli così modo di rendersi conto dei progressi conquistati, nelle campagne e nelle officine, dalle provincie venete e più specialmente dalle tenaci energie delle forti e generose popolazioni del Friuli. Soggiunge che esitò ad accettare l' invito perchè avrebbe desiderato di cominciare, nelle sue visite alle provincie che ancor non conosce, da quelle più disagiate per studiarne da vicino i bisogni; ma osserva che cominciare da un canto anzichè dall' altro nulla toglie di valore a quella comunanza di affetti che ci rende cara ogni terra italiana, e ci accende di entusiasmo nel proposito di fare quanto sta in noi, affinchè al beneficio inestimabile della unità e libertà segua presto l' altro beneficio della redenzione economica per tutte le nostre genti. (*Benissimo!*)

Ricorda le molteplici ragioni per le quali si sente personalmente legato dai migliori vincoli di affetto al Friuli, e ai forti e generosi suoi figli, che egli incontrò numerosi ed ebbe compagni carissimi nelle Scuole universitarie, nelle file dei volontari garibaldini.

Con rapido parallelo mette a confronto i moltissimi punti di contatto e di somiglianza che egli riscontra fra le condizioni della terre Friulana e quelle dalla sua Como, e dalla comunanza di molteplici caratteristiche trae nuovo argomento per accingersi con interesse e simpatia a visitare la importante esposizione, nella quale è sicuro di trovare cari confronti e molte cose da imparare. Dal confronto sopra ricordato trae con felicissima frase occasione di rivolgere un pensiero pieno affetto a Como, al paese dove è nato. (*Applausi calorosi*).

Annunzia che il suo Collega della Agricoltura visiterà prossimamente la Esposizione, e probabilmente in occasione del Congresso degli Agricoltori, e dichiara di lasciare a lui di trattare le più importanti questioni, nei vasti orizzonti dei progressi economici e sociali, ai quali certamente si è mirato nell' ordinare la Mostra dell' agricoltura e delle industrie, dei mezzi generatori di forza motrice, della istruzione agraria e professionale, della cooperazione e della previdenza.

Egli si limiterà, a mo' di prologo, a fare qualche osservazione per porre in rilievo indizii confortanti ed esempi luminosi, quali emergono dal confronto delle condizioni economiche di oggi con quelle di venti anni sono.

Si augura che dalla Esposizione di Udine, fra le altre utili iniziative, esca se non compiuta, almeno bene avviata una statistica esatta delle nostre produzioni agrarie ed industriali, ma è certo che da essa risulterà dimostrato un progresso notevole nella quantità e nella qualità dei prodotti, e un progresso anche più notevole nelle condizioni economiche, igieniche e morali dei lavoratori, come tornerà confermato che la condizione del lavoro agricolo e del lavoro manufatturiero e della emigrazione sono collegati fra loro e si aiutano a vicenda. Accenna ai mirabili progressi fatti dalla Agricoltura friulana, a lui ben noti fin da quando ebbe ad esaminare il prezioso volume con il quale la «Associazione agraria friulana» dava conto dell' opera sua dal 1846 al 1900 alla Esposizione di Parigi di quell' anno. Ricorda le benemerenze anche patriottiche di quella Associazione e rivolge un mesto affettuoso saluto alla memoria di Gabriele Pecile e del Conte Gherardo Freschi che furono fra le migliori colonne del provvido istituto a cui tanto deve la provincia di Udine.

Illustra il cammino percorso da quella Associazione e dai Friuli in poco più di mezzo secolo nel vasto campo dei progressi agricoli, ed enumera le svariatissime benefiche istituzioni che, mercè sua sono sparse per tutta la provincia, e per tutto il veneto, esempio alle altre Regioni d' Italia, i risultati delle quali è certo di trovare nella odierna Esposizione.

Intanto del progresso notevolissimo che in ogni ramo della attività si riscontra trova ragione nelle significanti cifre delle statistiche. Accenna al continuo incremento della produzione agraria e specialmente a quella dei bozzoli, del frumento, del granturco, del riso e del vino. Dimostra come a fianco delle industrie agrarie progrediscano quelle munafattrici, che offrono risultati assai confortanti sia per i progressi tecnici, sia per quelli economici; e con copia di dati illustra tali risultati con il confronto degli opifici di un tempo e quelli di oggi, accennando al numero e alle condizioni degli operai che vi sono addetti. Parla del notevolissimo incremento della lavorazione della seta e del cotone, e della fabbricazione dello zucchero, accompagnata dalla coltivazione della bietola zuccherina.

Ma in special modo si compiace che dell'avvertito largo sviluppo delle nostre attività industriali si abbia una prova eloquente e indiscutibile in un altro fatto, che dimostra come il bel paese non sia inerte e nuove energie si muovano e nuove forze si preparino a ravvivare la vita economica della nazione. Dimostra come la più geniale delle scienze — dalla quale venne tanta luce di gloria alla patria nostra — la elettrotecnica, abbia moltiplicato il valore delle acque defluenti da tanta superficie montuosa. Conforta con dati statistici la dimostrazione del grande cammino percorso in un tempo relativamente breve, per agevolare il progresso e lo sviluppo delle industrie mediante il più largo impiego delle forze idrauliche. E ricorda come, fra i più importanti impianti sorti in Italia nel breve volgere di pochi anni, sia da annoverarsi quello del Cellina, vanto del Friuli e decoro della elettrotecnica italiana. Accenna pure alle numerose applicazioni della forza motrice a vapore e ne dimostra il continuo incremento nel Veneto e in molte altre parti del Regno.

Enumera altri severi indizi di prosperità crescente e con le cifre conforta le interessanti sue asserzioni.

Ferma infine la sua attenzione sui risparmi, e avverte come non possa negarsi l' alto significato di progresso economico, morale e sociale, al fatto notorio di un prodigioso in cremento nel numero e nell' importo dei capitali raggranellati e depositati a frutto presso le casse di risparmio ordinarie e postali, le banche e le casse popolari e cooperative e gli istituti di credito.

E a questo proposito, dopo aver ricordato come lo ammontare complessivo del risparmio e dei fruttiferi si possa calcolare in una cifra che poco si discosta dai tre miliardi per tutto il Regno, nota come la decima parte di questa ingente somma e cioè 300 milioni appartengano alla Regione Veneta.

Dallo insieme di tutti questi fatti e di indizi, l' onor. Ministro trae importanti conclusioni.

Egli dice: sarà quà e la, più o meno accelerato, ma il moto è iniziato dovunque: l' umanità cammina; in ogni parte d' Italia le nostre genti aspirano a sollevarsi, a progredire; e nessun più ignora che per sostiture la prosperità alla miseria, bisogna lavorare e produrre di più e meglio, e perciò istruirsi e associarsi ed essere previdenti.

Codesti insegnamenti saranno ribaditi dalla vostra esposizione; e sarà altro titolo di onore e di nobile soddisfazione per questa illustre e cara città e per la regione veneta, il dare nuova prova luminosa della verità, ormai conclamata, chè a far vivere le nostre forti popolazioni non bastano i lavori agricoli: che è necessità associarsi quelli dell' arte e dell' industria, sulla quale si riverbera efficace aiuto anche a quelli della agricoltura.

D' onde conseguono pure altri due corollari:

I.o che conviene sorreggere le sviluppo delle industrie casalinghe e favorire l' impianto delle industrie più adatte nelle provincie, dove manca utile impiego alla mano d' opera;

2.o che in qualsivoglia modificazione dei nostri ordinamenti doganali, e nei prossimi negoziati con Stati esteri, dobbiamo tener bene in mira: doversi sopratutto favorire la esportazione dei prodotti agricoli, anche se dovesse richiedere non lievi compensi: non però potersi trascurare anche gli interessi delle industrie che sono tanta parte della ricchezza nazionale: e conviene specialmente dare equa difesa alle industrie nuove, e a quelle che hanno maggior probabilità di sorgere e di svilupparsi nelle provincie meridionali.

Prima di conchiudere, l' onorevole Ministro sente il bisogno di rivolgere al Comitato ordinatore e alla Amministrazione provinciale un nuovo ringraziamento perchè vollero rivolgere un particolare invito, oltre che al Governo, al Ministro delle Finanze, perchè in ciò egli scorge, non già un onore alla sua persona, ma un' altra prova del senno delle popolazioni in mezzo alle quali si trova, che non può condividere il volgare pregiudizio di una necessaria ostilità fra l' interesse dell' erario e quello del paese. Voi non avete dubitato — egli dice — che chi regge l' Amministrazione finanziaria avesse a trovarsi a disaggio in una festa del lavoro. No: voi ben sapete come siano tra loro intimamente connesse le sorti della pubblica e della privata fortuna, e come la prosperità del bilancio dello Stato sia collegata con quella della nazione, e come una buona finanza sia condizione indispensabile allo sviluppo della produzione e della ricchezza.

Per buona sorte, anche questa possiamo aggiungere alle altre già indicate circostanze favorevoli. La finanza

E dopo aver ricordato che al 30 giugno 1901 l' esercizio finanziario si chiuse con un avanzo di oltre 41 milioni; quello dell' esercizio successivo con un altro avazzo di 32 milioni, e che per l'esercizio testè chiuso, al 30 giugno u. s. — benchè il conto consuntivo sia in corso di compilazione, è già assicurato che si avrà un altro avanzo intorno ai 60 milioni; aggiunge:

Intanto e per tal modo il credito dello Stato sale, il valore effettivo della rendita pubblica è sopra del pari; e il disagio della moneta, che imperversò per tanto tempo, è scomparso: il che significa diminuzione del costo dei consumi necessarii, aumento di valore o di effetto della rendita fissa e delle retribuzioni al lavoro.

E così è spianata la via alle riforme tributarie desiderate, come alla graduale più ampia attuazione di quelle già sancite (specie, pel dazio di consumo). E se il buon senso del popolo italiano non si lascerà travolgere da aride rivalità e da perigliose impazienze — toccheranno presto la vetta agognata: e arriveranno alla maggiore alla più democratica delle riforme, quella che mitigando l' interesse del debito pubblico riesca ad alleviare gli oneri dello Stato dei privati, a rendere più facile il credito, meno costoso il denaro, e più accessibile ai lavoratori il capitale, necessario strumento di produzione e di agiatezza.

E conclude:

Signore e Signori! Che la fraziosa bontà Vostra mi salvi dal rimorso di aver acusato della Vostra pazienza Io non agiungerò più che una parola di sincera lode al Comitato e a quanti concorsero all'ordinamento della mostra, che stiamo per visitare insieme.

Con essa saggiamente Vi proponete di mettere sotto gli occhi del pubblico le prove dei progressi economici conseguiti in questa nobile operosa regione.

Le prove di tali progressi — che sono specialmente effetto dei tenaci propositi dell' iniziativa privata — sono ricca sorgente di insegnamenti, e rinfrancano la fede nell'avvenire economico della patria; poichè da essi ci è dato trarre buoni auspicii e la lieta speranza di veder diffondersi un graduale continuo miglioramento nelle condizioni economiche di tutte le provincie d' Italia — anche di quelle oggi meno fortunate, e perciò meritevoli delle maggiori cure.

O perchè dubitare che anche là non si abbiano a vincere presto le difficoltà inerenti ai primi stadii della evoluzione agraria e industriale? O perchè dubitare che con l'azione concorde di tutti, anche quelle provincie, così ricche di ingegni e di temperanza, non abbiano a portarsi avanti sul faticoso cammino, a loro conteso da un complesso di circostanze che rimontano a un passato remoto?

Fra i varii insegnamenti che sorgono da questa regione, sia benedetto quello che sfata la triste leggenda di una supposta antitesi inconciliabile fra l'agricoltura e l'industria, fra il Settentrione e il Mezzogiorno. Ben altrimenti provvide sono le leggi economiche, per la buona fortuna della nostra Italia. Come le produzioni scientifiche e le artistiche, le agrarie e le industriali reciprocamente si aiutano e crescono, e così nelle diverse condizioni delle regioni italiche, nella grande varietà dei loro prodotti e nei mutui scambii, sta una felice provvidenziale combinazione a vantaggio di tutti.

Con tali sentimenti e con tali voti, io ho l'onore di dichiarare aperta la Esposizione regionale di Udine; mentre a nome del Governo esprimo fervidi augurii di ogni bene al Friuli, alla regione veneta, a tutte le terre italiane; e in pari tempo rivolgo con ossequio il pensiero alla Maestà del Re, che tiene sempre alto lo sguardo alla prosperità e alla grandezza della patria.

Il discorso di S. E. l'on. Carcano fu ascoltato con viva attenzione, massime dagli uomini parlamentari, che commentavano favorevolmente le dichiarazioni esplicite sulle condizioni finanziarie dello Stato e sui propositi del Ministro per una riduzione graduale degli aggravi pubblici e per una riforma tributaria. Spesso, dalle labbra dei deputati uscivano le esclamazioni di bene! bravo!

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*.